



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C**

*(2Re 5,14-17; Sal 97; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19)*

*“Dio ha rivelato ai popoli la sua giustizia”*. La giustizia è la santità di Dio, la manifestazione del suo essere che ci rivela e fa conoscere se stesso. Gesù si presenta a noi come vertice della rivelazione e della santità di Dio. Quando ascoltiamo la sua Parola, dovremmo tenere ben presenti queste convinzioni. Ci fanno comprendere il volere e i doni di Dio per orientare al meglio la nostra vita. Oggi Gesù ci fa comprendere che Dio non si manifesta solo al popolo di Israele, pur prediletto, ma la sua volontà di salvezza è rivolta a tutti i popoli. E’ il messaggio della la Parola di Dio oggi.

I Lettura. Naaman, malato di lebbra, si rivolge ad Eliseo per chiedergli come curarsi. Rimane stupito dalla risposta del profeta, immergersi sette volte nel Giordano. Risposta semplice, quasi superficiale, fuori dagli usi ordinari. Naaman, dopo esperienze negative, obbedisce. Ottiene la guarigione: “Il suo corpo divenne come quello di un ragazzo”. Conosce e fa esperienza del Dio di Israele, giunge alla fede: “Ecco, ora so che non c’è un Dio su tutta la terra se non in Israele”. La Lettura si presta a varie riflessioni. Ci fermiamo su due punti. Il Giordano richiama il Battesimo di Gesù e nostro. Anche se non richiesto personalmente perché battezzati da piccoli, ci ha purificato dalla lebbra del peccato, purificazione che Dio seguita ad offrirci nella Confessione. La confessione è richiesta di perdono. Accompagnata da una fede viva e sincera conduce alla conversione, ad una esperienza-manifestazione di Dio che, nelle opere, lo riconosciamo come unico Dio, come Naaman.

II Lettura. La testimonianza di Paolo illumina e orienta la nostra fede. Il cristiano è discepolo, costruttore e testimone della Parola. La testimonianza riveste la forma della evangelizzazione. Vivere il Vangelo comporta vivere per il Vangelo. Il cristiano che non testimonia tiene incatenata in se stesso la Parola di Dio. Questa “non è incatenata” per gli altri. Paolo è in catene per il Vangelo e la testimonianza che offre ma la Parola seguita ad essere annunciata. Vivere il Vangelo nella cultura di oggi significa andare contro corrente, vivere per il Vangelo significa passare dalla parte di Gesù, di Paolo e di ogni cristiano coerente e fedele al Vangelo, anche quando si tratta di soffrire, purché il Vangelo corra nel mondo, tenendo presente la meta: “Questa parola è degna di fede: se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”.

Vangelo. I dieci lebbrosi gridano: “Gesù, Maestro, abbi pietà di noi”. Gesù dà una indicazione: “Andate a presentarvi ai Sacerdoti”. Durante il cammino i dieci lebbrosi guariscono, ma poi dimenticano un gesto fondamentale, la gratitudine e la lode a Dio. Manca in loro la conversione e la gratitudine, un cammino di fede, un ritorno con Gesù. Erano andati da lui solo per chiedere, forse per presumere, non per ascoltarlo e vivere. Ritorna solo uno su 10. Spesso i nove lebbrosi ci rappresentano. Ritornare dal Signore investe la nostra conversione che si trasforma in migliore ringraziamento e gratitudine. Forte e ammonitrice la Parola di Gesù: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”. Siamo più facili a chiedere che ad ascoltare; più propensi ad avere presente ciò che ci manca piuttosto che essere riconoscenti e grati del tanto che Dio ci ha dato. Il dono della fede non è per noi stessi. La viviamo se la testimoniamo ed evangelizziamo.

**Per la riflessione:**

- Dimostriamo la nostra gratitudine a Dio con le opere a Lui gradite?
- I se della seconda Lettura sono ben presenti per farci camminare verso la meta?
- Gesù ci dona segnaletica ed esempio per camminare verso di lui. Quanto realmente lo seguiamo?